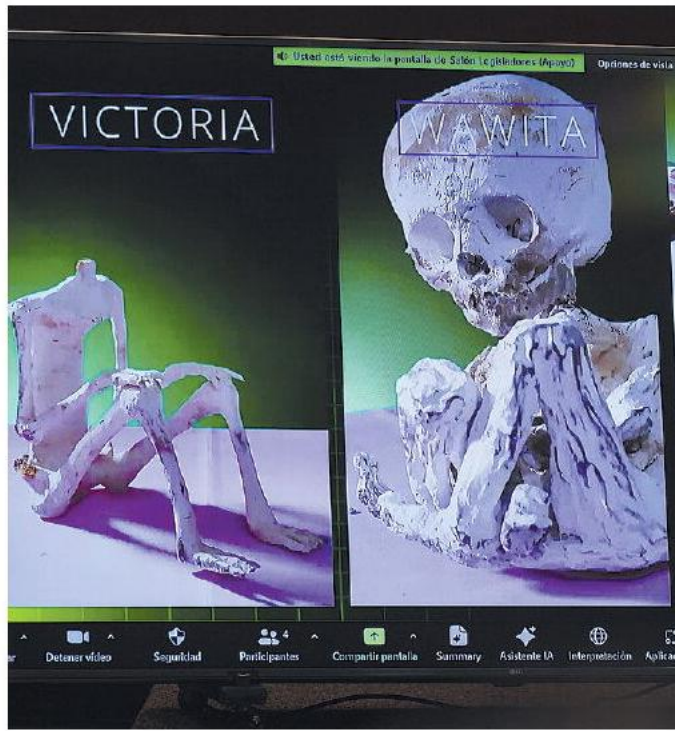
MIRKO MOLTENI

INCONTRI RAVVICINATI

Misteri, miti e (tanti) soldi Gli Ufo sono ancora di moda

Ieri la giornata nazionale: in venti anni gli Usa ne hanno avvistati 143 Molti i governi che investono in ricerca. L'Italia lo fece con Andreotti

Da quasi 80 anni ci s'interroga sugli UFO, la sigla inglese per "oggetti volanti non identificati". Ieri, come ogni 2 luglio, è stata celebrata la "Giornata mondiale degli UFO". Richiamo simbolico che invita governi ed esperti a proseguire le ricerche con serietà, per capire se davvero i cieli della Terra siano solcati da veicoli di civiltà esterne al nostro pianeta. La data scelta è quella del 2 luglio 1947, quando negli Stati Uniti, vicino alla base aerea di Roswell, nel deserto del Nuovo Messico, sarebbe precipitato un disco volante il cui relitto e i cui occupanti, umanoidi morti, sarebbero stati recuperati in segreto dai militari americani. Probabilmente, quella di Roswell fu una leggenda alimentata da faciloneria dei giornali dell'epoca e rinfocolata negli anni Novanta da presunte rivelazioni di sedicenti "ex-ingegneri" della base segreta dell'Area 51 come Bob Lazar. L'ipotesi più probabile è che a Roswell fosse precipitato un pallone aerostatico, fatto passare per «pallone sonda meteorologico», in realtà un pallone-spia del segretissimo Progetto Mogul, con cui l'aviazione americana mandava nella stratosfera strumenti acustici in grado di rilevare a distanza i boati delle prime bombe atomiche sovietiche. Silenzi e depistaggi dovevano coprire il Progetto Mogul e il fatto che proprio a Roswell era dislocato l'unico stormo dell'US Air Force, il 509° Group, di bombardieri Boeing B-29 capaci di sganciare le prime atomiche americane. L'intreccio fra UFO e militari è fitto.

Nell'Area 51 del Nevada sono stati spesso segnalati strani velivoli, in seguito rivelatisi i più segreti aerei dell'aviazione USA. Come l'aereo spia supersonico Lockheed A-12, poi divenuto SR-71 Blackbird, che vi fu sperimentato fin dal 1962. Poi nel 1981 il primo aereo invisibile ai radar, il Lockheed F-117, spigoloso triangolo simile a un prisma. Avvistamenti di UFO triangolari in Belgio nel 1990 sono forse spiegabili con le prime operazioni di schieramento in Europa di F-117, avvenute di notte. Anche il bombardiere ad ala volante Northrop B-2 Spirit, lo stesso che ha bombardato l'Iran nel giugno 2025, se visto da certe angolazioni, specie di fianco, pare un disco volante. Quando venne presentato nel 1988 era ammantato di mistero. La medesima struttura ad ala volante,

ai tempi prematura, era stata utilizzata dalla Northrop per altri due bombardieri nel dopoguerra, l'YB-35 a elica e l'YB-49 a getto, attivi dal 1946 al 1950, proprio quando esplosero i primi avvistamenti di dischi. Ma da qui a ricondurre l'intero fenomeno alle trame dei militari di Washington, ce ne corre.

L'US Air Force ha sempre saputo che molte stranezze nei cieli non parevano "farina" terrestre. Già nel 1952 varò un'inchiesta ufficiale, il Progetto Blue Book, che si chiuse nel 1969 dopo aver studiato 12.618 casi. Lo staff del Blue Book ne attribuì la maggioranza a percezioni alterate di aerei, nuvole, uccelli, palloni, corpi celesti. Ma ammise 701 casi "inspiegabili", alcuni corredati da presunti "atterraggi" e creature uscite dai dischi.

Fra i collaboratori del Blue Book spiccava l'astronomo Josef Allen Hynek, uno dei primi studiosi seri dell'argomento. Fu lui a inventare la classificazione degli "incontri ravvicinati", in base alla distanza fra oggetto e testimone, alle tracce lasciate e all'eventuale presenza di entità animate.

Gli americani non hanno mai abbassato la guardia e dal 2022 la loro nuova agenzia che indaga sul fenomeno è la AARO, o All-Domain Anomaly Resolution Office. Il governo americano ha riconosciuto 143 avvistamenti di UFO effettuati dal 2004 al 2021 non da comuni cittadini, bensì da esperti militari dell'aviazione e della marina, come quei piloti di F-18 Hornet che nel 2014, durante esercitazioni sopra Virginia Beach, sono stati inseguiti da velocissimi oggetti di natura ignota, troppo potenti per essere droni.

In tutto questo, l'Italia non è da meno, dato che fin dal 1978 l'allora primo ministro Giulio Andreotti incaricò l'Aeronautica Militare, in particolare il Reparto Generale Sicurezza, di raccogliere le testimonianze più attendibili di UFO nel nostro paese, tantopiù che quell'anno ci fu un'ondata di denunce. Ancor oggi, i casi più interessanti su cui indaga l'Aeronautica italiana vengono citati sul bollettino OVNI del suo sito istituzionale. Fra i più recenti, la sera del 26 novembre 2024, «numerosi oggetti con scia luminosa arancione» visti sorvolare Pomezia in direzione Nordovest provenienti da Sud, a velocità di 500 km/h e quota di 1000 metri.

Chi gioca nei nostri cieli? Domanda ancora inevasa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto piccola in alto, prove dell'esistenza degli Ufo presentate in Messico *(LaPresse)*; in alto, un esempio di disco volante *(Afp)*

CLAUDIA OSMETTI

EDOARDO RUSSO, PRESIDENTE DEL CENTRO STUDI CISU

«In tre milioni hanno visto oggetti volanti»

L'esperto: «Nella maggior parte dei casi sono abbagli. Ma il 10% non riusciamo a spiegarlo»

«È un fenomeno esteso, stiamo parlando di tanta gente. Del 6,5% della popolazione adulta in Italia». Edoardo Russo è il segretario del Cisu, del Centro italiano per gli studi ufologici. È uno, Russo, che un po' per passione e un po' per interesse, il mondo oltre questo, di mondo, lo tratta in maniera precisa. È puntuale, ha il rigore di chi non cianca a vanvera, snocciola dati e numeri a memoria. «Vuol dire circa tre milioni e mezzo di persone, guardi che è tanto».

Dottor Russo, mi scusi. Questi tre milioni e mezzo di italiani chi sono? Sono quelli che hanno visto un ufo sopra la loro testa?

«In sostanza, però tenga presente un paio di cose. Anzitutto si tratta di un sondaggio che abbiamo fatto, anni fa, con la società Doxa. Dopodiché l'ordine di grandezza è assimilabile a quello rilevato in altri Paesi occidentali, come Francia o Germania. Ma soprattutto mettiamola così: oltre sei italiani adulti su cento pensano di aver visto un ufo almeno una volta nella vita. "Pensano", però. È importante».

In che senso?

«In più del 90% delle volte c'è una spiegazione. Cioè si tratta sì di oggetti volanti non identificati, ma dall'osservatore. Ufo in senso lato, a fare i pignoli. Fenomeni naturali o oggetti artificiali conosciuti. Pensi ai razzi vettori che rientrano, è solo un esempio. Quelli che non riusciamo a spiegare nemmeno noi sono meno del 10%. Ma ci sono».

Che fa la sua associazione?

«Raccoglie testimonianze secondo una metodologia prestabilita. Cerca di spiegarle, le cataloga e le mette a disposizione di chiunque voglia fare uno studio scientifico a riguardo».

Edoardo Russo, presidente Cisu

Oggi coi telefonini in tasca è tutto più facile, no?

«Non creda. Lo smartphone non è un vantaggio. Ha creato problemi nuovi, falsi ufo nuovi: il cellulare fa foto digitali, ossia artefatti creati dagli algoritmi di compressione jpeg che creano cose di cui magari non ci si rende neanche conto se non le si conosce. Scatti un'immagine al mare, in vacanza, poi la rivedi e magari ti confondi. Capita».

Che cos'è un ufo?

«Il termine è inflazionato, me lo passi. A me piace usare una metafora, ha presente le macchie di Rorschach, quelle in cui ciascuno proietta ciò che vuole vedere? Il fenomeno sono le persone che raccontano di avere visto "cose strane" in cielo: possono anche essere a terra, ma la norma è in cielo. Luci, oggetti, i tradizionali dischi sono passati di moda, oggi si parla più di triangoli volanti. In italiano l'acronimo è differente, comunque».

Qual è?

«Ovni, oggetti volanti non identificati. Oltre al fenomeno c'è anche il mito: la cultura popolare, l'immaginario iconografico, il marzianino verde che oramai è più grigio ma va bene così. Sono ovunque. Pubblicità, cinema, fumetti, oggettistica, design».

Chi si occupa di ufo oltre a voi?

«I militari. Sembra buffo, ma è andata così: il problema è nato come militare, c'è-roba-in-cielo-chi-la-segue? La difesa aerea. Poi la politica. Ultimamente la scienza, anche se questo settore, che dovrebbe essere quello dei ricercatori e degli studiosi, si è sempre tenuto a una certa distanza».

Perché?

«Fin dal secolo scorso, negli Usa, ai ricercatori è piaciuto poco farsi coinvolgere in un argomento pesantemente connotato, come dicevano, dalla caccia agli extraterrestri».

Be', è paradossale: proprio un uomo di scienza dovrebbe pensare che, siccome l'universo è immenso, è quantomeno egoistico che noi siamo gli unici abitanti presenti...

«Sì, questo è un argomento logico: però nel 2017 è ripartita una moda che si era un po' persa. E oggi l'attenzione è maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA